



n. 10 / Giugno 2015

RIFORMA DEL SENATO E DEL TITOLO V° DELLA COSTITUZIONE. Nelle prossime settimane il Senato dovrebbe esaminare nuovamente la proposta di riforma costituzionale del Governo. Il testo di partenza è quello da ultimo modificato dalla Camera dei Deputati (che lo ha approvato il 10 marzo 2015). Trasmettiamo una prima documentazione essenziale: clicca e scarica il [Testo a fronte tra gli articoli della Costituzione vigente e il testo approvato dalla Camera.pdf](#)

Poiché il Senato aveva già esaminato la proposta (approvandola l'8 agosto 2014), se il nuovo esame si concluderà senza modificazioni, avrà termine la prima "deliberazione" prevista per le leggi di revisione costituzionale (alla quale far seguire, con un intervallo di tempo non minore di tre mesi, la seconda e ultima deliberazione). Al contrario, se il Senato apporterà modifiche al testo della Camera dei Deputati, continuerà la cd. navetta tra le due Camere fino all'approvazione di un testo identico.

La riforma interessa, essenzialmente, il Senato della Repubblica e il Titolo V° della Costituzione (le Regioni e le altre istituzioni territoriali) ma coinvolge, per motivi di connessione logica e opportunità politica, nell'ordine la Camera dei Deputati e la formazione delle leggi, il Presidente della Repubblica, il Governo, la Corte Costituzionale. Insomma, tutta la trama della Parte II della nostra Costituzione.

Sottoponiamo ai lettori tre punti di interesse.

Ordinamento regionale. Al netto della correzione di evidenti assurdità (l'aver previsto con la riforma del 2001 tra le materie di legislazione concorrente Stato-Regioni le "grandi reti di trasporto e navigazione" e la "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia"), con questa riforma l'esperienza delle Regioni come ne esce ad uno sguardo di insieme? Esaltata, o mantenuta così come è, o diminuita e ridimensionata in vitalità e influenza di fronte agli altri poteri costituzionali?

Come leggere, in particolare, il nuovo catalogo delle materie riservate alla legislazione esclusiva dello Stato e quello delle materie spettanti alla potestà legislativa delle

Regioni? Si è imposta una logica di sottrazione alle Regioni e di rafforzamento speculare dello Stato centrale? D'altra parte, sono state poste per davvero le condizioni per scongiurare le sovrapposizioni e il contenzioso?

Senato della Repubblica. Con la riforma il Senato rappresenterà “le istituzioni territoriali” e in primo luogo le Regioni, non più la generalità degli elettori (rappresentanza quest'ultima riservata alla Camera dei Deputati, con tutti i poteri conseguenti, a partire dalla concessione o dalla revoca della fiducia al Governo). Dovrebbe cominciare una nuova storia.

Innanzitutto il Senato così concepito dovrebbe diventare un luogo di confronto e di intesa sistematica tra le autonomie regionali e locali, quindi di tutela e di promozione della loro esperienza di fronte agli altri poteri costituzionali (volendo naturalmente promuovere l'esperienza regionale e locale, non ridimensionarla!). *Ma* potrà mai il nuovo Senato diventare un'istituzione vitale tra doppia prestazione dei suoi componenti (di Senatore e consigliere regionale/sindaco, presumibilmente di grande città), tempi ristrettissimi per esaminare e apportare modifiche a disegni di legge di interesse richiamati dalla Camera dei Deputati, e soprattutto *voto diviso* delle singole rappresentanze territoriali (tra minoranze e maggioranze della stessa Regione)?

Monocameralismo, sistema elettorale maggioritario e democrazia. Non c'è dubbio che il combinato tra una sola Camera politica e la sua elezione con sistema maggioritario potrebbe *favorire, essere l'occasione propizia* per alterare pesantemente il gioco democratico. Una sola forza politica potrebbe infatti conquistare e poi conservare senza problemi tutte le maggiori cariche della Repubblica, pur rappresentando solo una maggioranza relativa degli elettori votanti. Con l'*Italicum*, poi, potrebbe farlo una forza politica rappresentativa di una *modesta* maggioranza relativa degli elettori, modesta in virtù non tanto del premio in seggi in sé (che può essere condizionato a una soglia di voti ragionevolmente elevata), ma della sua attribuzione *sempre e comunque*, tramite un assai discutibile secondo turno elettorale a due, che in pratica ha come presupposto e induce all'astensione dal voto gli elettorati di tutti gli altri partiti (potrebbero essere anche la maggioranza assoluta dei votanti!).

Tuttavia, sarebbe una *valida* garanzia un bicameralismo anche rivisitato che finirebbe inevitabilmente per funzionare come *duplice chance* per il conflitto politico *tra e dentro* ai partiti politici? Non va piuttosto ricercata una garanzia per l'intero sistema costituzionale, come sarebbe un vitale Senato di vitali Regioni e Autonomie locali, capace, per esempio, di opporre resistenza ai Governi e alle loro maggioranze parlamentari su problematiche fortemente di merito come quelle territoriali? Può una giusta preoccupazione su un punto del sistema (fondamentalmente: legge elettorale per la Camera politica e *quorum* per le elezioni delle più alte cariche della Repubblica) indurre forti irragionevolezza su altri (un Senato “elettivo” delle Regioni)?

REATO DI TORTURA. RISCHIO CHE ANCHE QUESTA LEGISLATURA NON LO APPROVI.

Lo scorso aprile l'Istituto De Gasperi diffuse un dossier sui diritti umani, il testo della sentenza di condanna dell'Italia ad opera della Corte Europea dei diritti dell'uomo per i fatti avvenuti nel 2001 durante il G8 di Genova e il testo della proposta di legge per introdurre nel codice penale italiano il reato di tortura, la cui mancanza era stata censurata dalla Corte europea.

Il dossier dell'Istituto ("Il sogno dei diritti umani") metteva in evidenza tutta l'attualità, la complessità e l'asprezza dell'argomento, che spiegano l'inerzia, i timidi passi in avanti e anche i tanti passi all'indietro della legislazione degli Stati, il nostro compreso.

Il 10 giugno, al Senato, erano scaduti i termini per presentare emendamenti al testo della proposta di reato di tortura precedentemente approvato dalla Camera dei Deputati. Nelle stesse ore due importanti associazioni (Amnesty International Italia e Antigone) hanno lanciato un allarme: nella spola tra Camera e Senato l'iniziativa legislativa tende ad avvitarci su se stessa. Pubblichiamo il comunicato stampa della denuncia. Clicca e scarica [***Reato di tortura. Rischio che anche questa legislatura non l'approvi.pdf***](#)